

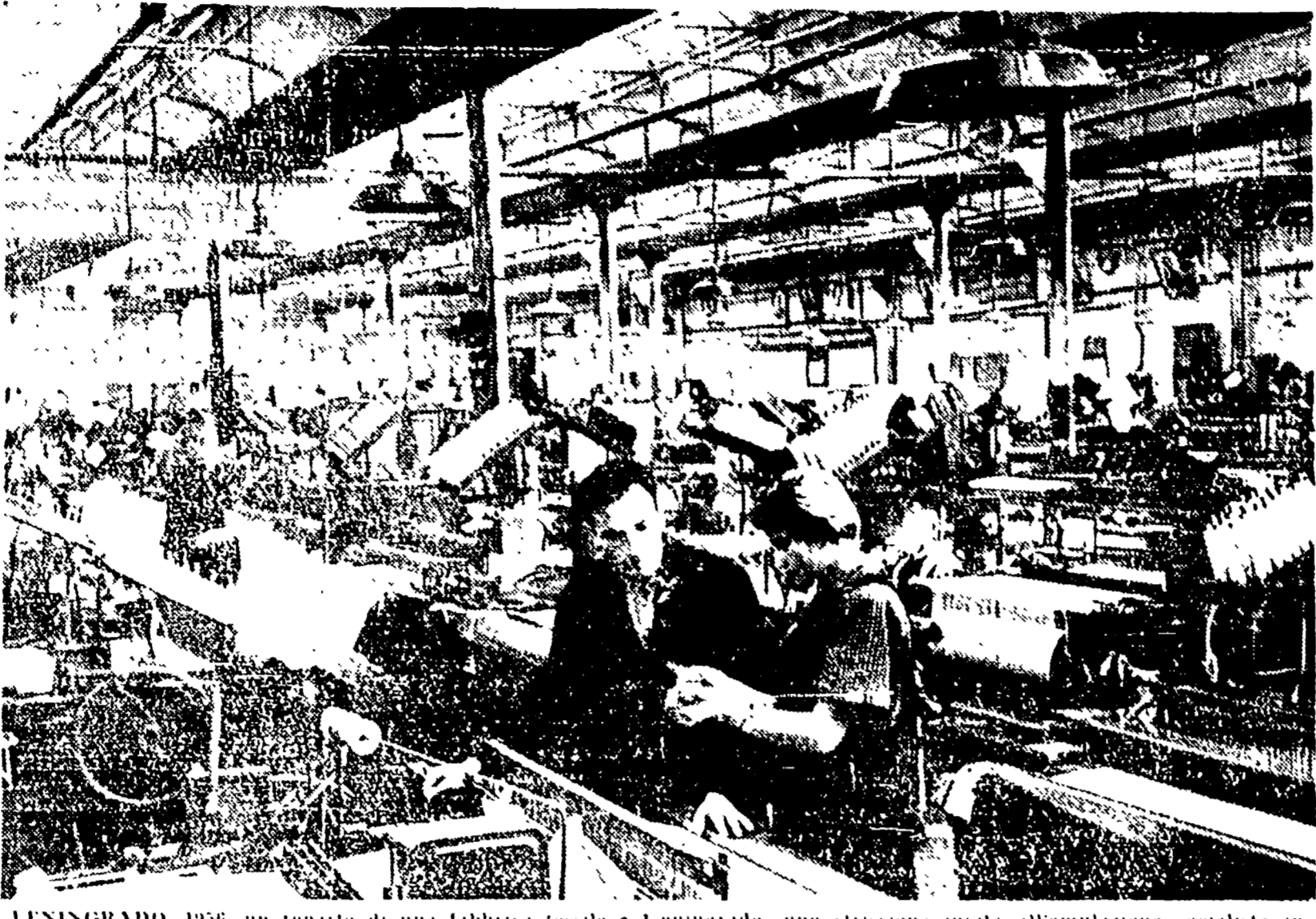
SI SVILUPPA E SI PRECISA IL DIBATTITO CON ALCUNI COMPAGNI SOCIALISTI

I problemi e le forme del controllo operaio

La "democrazia politica", e i suoi istituti attuali - Valore della lotta per realizzare la Costituzione - La minaccia totalitaria contenuta nell'integralismo di Fanfani - Le illusioni dei revisionisti sul progresso tecnico - Lo straordinario accrescimento del potere dei monopoli - La lezione della Francia per il movimento operaio italiano - La via per creare nuovi rapporti nella fabbrica e nel Paese - La funzione delle Commissioni Interne - L'importanza dell'unità tra i partiti della classe operaia

Lettera all' "Unità", di R. Panzieri e L. Libertini

Cari compagni dell' "Unità", questa lettera è il risultato di una discussione che si è svolta tra noi, in questi giorni, in una sede di lavoro. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo.



Leningrado, 1956. Un reparto di una fabbrica tessile a Leningrado, una striscione invita all'attuazione socialista in nome del XX Congresso del Pcus. Da quella sala si avviò un movimento che sviluppò nelle fabbriche per tutto il mondo del lavoro sovietico un vasto movimento di sviluppo delle fabbriche per attuare in varie forme l'autogestione operaia e per accrescere a tutti i livelli la partecipazione dei lavoratori alla direzione delle imprese socialiste.

Di fronte a questa situazione ci sono tre atteggiamenti possibili. Il primo, che sostanzia tutto l'autentico movimento operaio, è quello di una lotta frontale contro la politica egemonica del capitalismo monopolistico vedendo in esso la matrice naturale della quale automaticamente uscirà il socialismo. I revisionisti vedono nel capitalismo moderno come prementemente il dato del progresso tecnico e lo identificano semplicemente con il progresso sociale ipotizzano, perciò, astrattamente (vedi le fantasie sugli operai in carcere bianco) che tutte le doti (tecniche) di un'immensa spazzatura della classe operaia, sostituiscono alla lotta di classe la corruzione, dall'interno, del capitalismo moderno, perché da un partito di sinistra, ma non di sinistra, si può prestare una scaturite il socialismo. Accogliendone o no, poco importa.

L'offensiva padronale

Abbiamo fatto come alla rappresentazione teatrale che delle nostre tesi si sull' "Unità" nella scritto di Spriano del 21 settembre. E infatti verso il movimento straordinario che ci si veniva a imputare una sottovalutazione del pericolo fascista o della minaccia totalitaria contenuta nell'integralismo di Fanfani non solo questo non ha nulla a che vedere con le nostre tesi sul controllo operaio, ma è proprio l'opposto di ciò che da due anni veniamo servendo e dicendo pubblicamente. Il nostro articolo mero di *Rivoluzione* un articolo del compagno Reichlin ce ne dava del resto finalmente atto. E che senso ha imputarci un massimalismo ripido in un blocco della democrazia politica e dei suoi istituti, o della Costituzione, quando in ben due articoli sull' "Avanti!" abbiamo chiarito, e sembra fino alla nausea, che questa accusa era fuori di luogo? Adirittura incomprensibile non che il nostro articolo, ma la sottovalutazione dell'importanza di questa lotta, e delle condizioni obiettive che l'hanno favorita nella fabbrica moderna: incomprensibile, oltre tutto, perché le nostre tesi sul controllo operaio possono essere anche e sono in parte, ma non per negare che partano proprio da qui, da questo dato di fatto, da una analisi di questo tipo: dalla esigenza di contribuire al rafforzamento del fronte operaio contro la rinata offensiva padronale, e le capsule che, presentate così le nostre opinioni, ogni discorso diventa sterile, inutile, anzi dannoso.

Ma quello — e si sia consentito di esporlo sommariamente — è un discorso di tipo "revisionista". Non muoviamo da un'astratta accademica ideologica magari imbevibile di belle citazioni erudite, ma da un'analisi della società italiana contemporanea e del suo presente, e poiché a questa analisi siamo spinti dall'esperienza diretta delle lotte del movimento di classe, e del tutto naturale che, nel corso di essa, noi si ritrovi il filo rosso di determinate importanti analisi marxiste e leniniste.

Così che domina la società italiana contemporanea è il passaggio dal vecchio a un nuovo equilibrio della classe borghese egemonica. Dall'equilibrio che portava sulla tradizionale alleanza tra gli industriali del nord e gli agrari del sud, facilmente analizzata da Gramsci, si passa ora a un nuovo equilibrio caratterizzato dalla più diretta egemonia del capitalismo monopolistico, che si manifesta e si manifesta in una serie di mutamenti: nella nuova organizzazione degli strumenti di sfruttamento; nella nuova organizzazione e di formazione della opinione pubblica sotto il controllo della borghesia (dalle

la caduta della democrazia parlamentare borghese non si dipesa dal fatto che le masse lavoratrici non hanno saputo o voluto o tendere, ma dal fatto che non si sono organizzate in modo da poterlo fare, ma in senso opposto, il movimento di classe deve porsi il compito di fare attraverso la lotta dei nuovi rapporti di classe in fabbrica la base per nuovi rapporti generali nella società.

E qual è la via per creare nuovi rapporti nella fabbrica? Non abbiamo mai sostenuto — e sarebbe stato infantile sostenere — che gli operai possano acquistare nell'ambito del capitalismo il padronato. Il nostro è un progetto di diritto di dividere a mezzadria con il padrone la direzione della produzione. Questo è precisamente ciò che il padrone non può concedere sino a che resta padrone. Tutto ciò che noi chiediamo è un diritto di dividere a mezzadria con il padrone la direzione della produzione. Questo è precisamente ciò che il padrone non può concedere sino a che resta padrone.

Prospettiva concreta

Se al movimento operaio socialista manca una prospettiva concreta di lotta per arricchire e trasformare le istituzioni in atto, e per questa via contrastare il potere egemonico, esso sarà portato a chiudersi in una difesa passiva, legalitaria del Parlamento borghese, e sarà una difesa senza speranza. Tradotta nella speranza italiana, il pericolo che si crea nel Parlamento è quello di un vuoto parlamentarismo e della carenza di una concreta lotta di massa nel paese per una sistematica costruzione democratica nelle mille e mille istituzioni nelle quali si articola il corpo sociale, nei rapporti tra Stato e cittadini, fra Stato e chiesa, fra capitale e lavoro, e così via. Non è vero che in Italia quel vuoto non vi sia. E neppure che non vi sia un generale pronto alla lotta di classe. Ogni paese ha il suo. Il nostro è il fatto che si pare dinamico e quello che si pare dinamico e quello che si pare dinamico.

Il terzo atteggiamento — e siamo alle nostre tesi sul controllo operaio — accanto alla giusta valutazione della lotta per la difesa della democrazia politica contro la corruzione totalitaria, e per l'attuazione della Costituzione, porre l'accento sulla necessità di allargare i margini del potere operaio.

NAPOLI 1952 gli operai delle officine Lama, ex Benito, occupano la fabbrica per impedire la liquidazione. Nella lotta della classe operaia italiana si è sviluppata un'esperienza che ha permesso di creare un sistema di controllo operaio. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo.

viene dal basso. Il socialismo non è insomma un'altra miracolosa che un giorno apparirà ai lavoratori, ma una realtà che si costruisce nella lotta giorno per giorno. Nulla di ciò che è estraneo all'azione per il socialismo oggi, sarà vivo nella società socialista domani. Una politica socialista dalla quale sia esclusa la rivendicazione del controllo operaio, corrisponde a una società socialista nella quale non vi sia autogestione operaia, controllo dal basso del potere, ma si preavvicini nel potere burocratico i residui dell'alienazione capitalistica.

Il socialismo ha, alla luce di questa concezione, che a noi sembra sia alla base del XX Congresso del Pcus, affermata, come la il compagno Spriano non sussiste, perlomeno in Italia, dove, purtroppo, si tratta di gestire la rivoluzione ma di muovere verso la sua effettuazione. Il fatto è che senza autonomia non esiste neppure una lotta efficace contro il capitalismo.

Le vie nazionali

Altre che si parla di vie nazionali, non si intende negare questi tratti fondamentali comuni del socialismo, ma si vuol respingere l'idea che la politica del movimento operaio sia di carattere nazionale, e che sia subordinata alla politica di un determinato Paese. Quando il compagno Spriano si accende di fare confusione in questa affermazione fatta da Togliatti, non è certo per negare la rivoluzione socialista, ma per affermare che la via nazionale è un'alternativa che si può costruire, ma non è una via nazionale.

Ma allorché si afferma la possibilità per ciascun movimento operaio di muoversi autonomamente verso il socialismo, e accanto a Krusic, a Mao, a Gamaoka e a Tito si potrebbero annoverare i Molotov, si sta parlando di vie nazionali. Ma la via nazionale è un'alternativa che si può costruire, ma non è una via nazionale.

L'impostazione comunista

Gli obiettivi e i temi posti alla assemblea di Milano dell'anno scorso tenuta dai compagni delle grandi fabbriche — Lo sviluppo della lotta democratica nella via italiana al socialismo

È una opportuna ed utile che si consideri, però, la via italiana e della lotta per la democrazia socialista. Una via che si differenzia da quella di altri Paesi, ma che non è una via nazionale. È una via che si differenzia da quella di altri Paesi, ma che non è una via nazionale.

Lotta per la libertà

Il primo punto della lotta per la libertà è quello di contrastare il potere egemonico, e per questa via contrastare il potere egemonico, e per questa via contrastare il potere egemonico. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo.

monopolistici elettrici, per un nucleo operaio (vedi il compagno Fatti) e ancora diverso, profondamente, può isolarlo dal resto generale, dalla prospettiva di un'azione di massa. Questa è la tematica contraria alla "scurragua" di una lotta del controllo operaio a costruzione del basso, la cui sarà abbassata la collina di tutti le "torre" di un'azione di massa. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo.

La base di classe

Tale è la piattaforma politica della nostra via al socialismo. È una piattaforma politica che si differenzia da quella di altri Paesi, ma che non è una via nazionale. È una via che si differenzia da quella di altri Paesi, ma che non è una via nazionale.

Conquista preziosa

La classe operaia italiana, nel corso della lotta per la democrazia socialista, ha conquistato una vittoria preziosa. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo. È un documento che si rivolge a voi, non per un giudizio, ma per un contributo.